

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – AFRICA OCCIDENTALE 2010

SCHEDA MAROCCO-CEFA

Volontari richiesti: N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Beni Mellal

INTRODUZIONE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

MAROCCO

Il Marocco dal 1972 è una monarchia costituzionale. Le ultime elezioni politiche si sono svolte nel 2007, evidenziando calo netto della partecipazione (dal 52% del 2002 al 37%), ed un parlamento piuttosto frammentato (sono una ventina i partiti politici rappresentati). Da luglio del 1999 alla guida del Marocco è il Re Mohamed VI che ha contribuito all'apertura del dialogo democratico e alla liberalizzazione della vita politica nel Paese. Il Marocco gioca un ruolo attivo nella politica internazionale e regionale: tra i Paesi dell'area è considerato tra i più moderati. Al suo interno ha scelto il dialogo con gli estremisti islamici, tentando di ricondurli nell'arco costituzionale riconoscendoli come partito politico. Nel partenariato euro-mediterraneo il Marocco è uno dei principali protagonisti. Resta tuttora irrisolto l'annoso conflitto con il popolo Saharawi (l'occupazione militare del Sahara Occidentale è avvenuta nel 1975, innescando un conflitto che non ha ancora trovato soluzione: nonostante l'autoproclamazione della Repubblica Araba Saharawi da parte del Fronte Polisario, che gode anche di riconoscimenti a livello internazionale, il referendum per l'autonomia del Sahara Occidentale non si è ancora tenuto). Nonostante il nuovo sultano si presenti come moderatore e riformatore, le violazioni dei diritti umani e civili nel Paese sono ancora presenti. Le restrizioni alla libertà di stampa sono tuttora evidenti soprattutto con riferimento a temi quali la monarchia o la protesta del popolo saharawi. A livello sociale non si registrano nel Paese miglioramenti nelle condizioni di vita della popolazione, mentre è evidente come si accentuino le differenze sociali tra una minoranza ricca e la maggior parte della popolazione (soprattutto nelle campagne) che vive secondo livelli minimi di sussistenza. Si calcola che circa il 15% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Secondo l'ultimo rapporto UNDP il Marocco ha un indice di sviluppo umano pari a 0,654, occupando il 130° posto su scala mondiale. La crescita economica che si registra in questi ultimi anni (nel 2007 è stata del 6% circa), è ritenuta inferiore a quelle che sono le potenzialità del Paese, e non gli permette di risolvere né il problema della disoccupazione (che coinvolge quasi il 10% della popolazione), né tanto meno quello della povertà. Ne consegue un acuirsi del flusso di emigrazione verso l'Europa. A questo proposito va segnalato anche che il Marocco è diventato, in questi ultimi anni, paese di transito per molti emigranti irregolari che dai Paesi dell'Africa Subsahariana cercano di raggiungere l'Europa. Questo fenomeno produce effetti negativi sul territorio marocchino, soprattutto in termini di destabilizzazione sociale e di insicurezza per la popolazione locale. In ambito ambientale i maggiori problemi sono legati all'industrializzazione (per ciò che ne deriva in termini di smaltimento dei rifiuti ed inquinamento), alla desertificazione e ai cambiamenti demografici dovuti al graduale e costante spostamento dalle campagne alle città. Come già detto, l'economia marocchina in questi ultimi anni non ha registrato una crescita considerevole e capace di incidere sul benessere nazionale. Questo è in parte dovuto alla dipendenza del Marocco dall'estero per fonti energetiche e alla incapacità di promuovere sul proprio territorio lo sviluppo della microimprenditoria. Le autorità governative puntano molto a rilanciare l'economia marocchina attraverso accordi commerciali privilegiati con USA e UE. Attualmente il turismo e le rimesse degli emigranti sono le principali

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

fonti di ricchezza del Paese. Solo da poco si sono avuti investimenti nello sviluppo tecnologico e delle infrastrutture. Inoltre, la recente scoperta di giacimenti di petrolio potrebbe portare una svolta per lo sviluppo del Paese, nel momento in cui si comincerà a sfruttarli.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **CEFA** in collaborazione con i partner locali Association Timoulilt pour le Développement (ATD) e Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA) ;
- II. **MLAL** in collaborazione con tre partner locali: la Faculté des Sciences et Techniques de Beni Mellal dell'Università Cadi Ayyad di Beni Mellal, con la Fondation Zakoura Education e con la Académie Régionale Education Formation Tadla Azilal (AREF) il Ministero della Salute del Burkina Faso, con le Direzioni Regionali e con la Scuola Nazionale infermieri (ENSP).

DESCRIZIONE DEL ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO

CON LA ONG:

CEFA

Il CEFA è presente in Marocco dal 1998 e opera prevalentemente nelle aree di Beni Mellal e Settat. In entrambi i contesti geografici l'ONG ha lavorato in programmi di sviluppo rurale integrato. In particolare modo si è lavorato sia per la costruzione di cooperative agricole o centri servizi in aree dove non erano presenti simili realtà o con associazioni e cooperative pre-esistenti con cui si è compiuto un percorso di rafforzamento. La componente integrata dei progetti ha riguardato preminentemente il settore sociale, con particolare attenzione alla lotta all'analfabetismo e al contrasto alle discriminazioni di genere. I progetti hanno altresì sviluppato componenti di capacity building istituzionale con comuni rurali e dipartimenti regionali per l'agricoltura e l'educazione. Gli interventi del CEFA hanno anche previsto un impegno sul miglioramento infrastrutturale con la costruzione di strade, pozzi e con l'approvvigionamento di energia elettrica. In tutti questi contesti il CEFA ha operato seguendo un metodo partecipativo ed inclusivo di tutte le realtà territoriali.

I partner del progetto sono due associazioni senza fine di lucro: Association Timoulilt pour le Développement (ATD) e Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA)

L'ATD è un'associazione a scopo non lucrativo nata nel 2001 nel Comune rurale di Timoulilt. La sua missione è lo sviluppo socio-economico di Timoulilt e dell'intera Regione di Tadla Azilal. Le aree di intervento prioritarie dell'associazione sono: l'educazione, attraverso interventi di sostegno alla scolarizzazione e la ristrutturazione di edifici scolastici; l'alfabetizzazione di uomini e donne analfabeti della regione; l'incoraggiamento di attività generatrici di reddito in maniera particolare in ambito agricolo. Due cooperative sono gestite da aderenti dell'associazione e si occupano di protezione ambientale, con attività di sensibilizzazione e il miglioramento delle infrastrutture di base, ad esempio con la ristrutturazione dell'acquedotto di Timoulilt. L'ATD lavora come partner del CEFA in progetti UE dal 2006.

L'AIDECA è un'associazione locale nata nel 1996 nel Comune rurale di Afourer. L'obiettivo di tale associazione consiste nel contribuire allo sviluppo integrato e durevole della Regione di Tadla Azilal. I campi di azione dell'Aideca sono: la formazione di formatori attraverso cicli di formazione su ideazione, scrittura e gestione dei progetti, approccio partecipativo, di genere; l'educazione, grazie ad attività ludico-educative destinate alle diverse fasce di età, dalle scuole materne fino ai giovani, e il sostegno alle famiglie meno abbienti per favorire la scolarizzazione delle fasce di popolazione più svantaggiate; l'alfabetizzazione dedicata alle donne, attraverso un programma didattico arricchito da corsi di sensibilizzazione sanitaria e di incoraggiamento ad attività generatrici di reddito; infine, la preservazione dell'ambiente grazie ad azioni di tutela e sensibilizzazione. L'AIDECA lavora come partner del CEFA in progetti UE dal 2006.

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

Entrambe le due associazioni, in accordo con CEFA sono disponibili ad accogliere volontari in servizio civile.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 6

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO ED EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero, ed al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.;

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi di ordine pubblico** – ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- **Rischi sanitari** – ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e/o tubercolosi;
- **Rischi politici:** ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;

Beni Mellal (Partner Association Timouilt pour le Développement (ATD) e Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA) ;

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

Nessuno

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza, nell'ambito di tutte le sedi di attuazione progettuale, si adottano i seguenti protocolli:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;
- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Beni Mellal (Partner Association Timoulilt pour le Développement (ATD) e Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA) ;

Dal punto di vista sanitario l'ospedale è dislocato in Beni Mellal, sede di permanenza dei due volontari a circa 3-4 Km dalla sede delle attività. In ogni villaggio rurale nel territorio di Beni Mellal esiste poi un presidio medico a meno di 1 km. A disposizione sarà sempre presente una macchina di progetto.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Beni Mellal (Partner Association Timoulilt pour le Développement (ATD) e Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA) ;

Nessuno

DESCRIZIONE SEDE PER SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

Beni Mellal

L'azione di progetto si concentra nella regione di Tadla Azilal (capoluoghi Beni Mellal e Azilal) che è caratterizzata per un alto tasso di povertà del 20-30 % e d'immigrazione, pari al 40-50 % della popolazione rurale attiva. In particolare il progetto opera in modo particolare nei comuni rurali di Afouer e Timoulilt e nelle zone rurali a questi circostanti. I comuni di Timoulit ed Afouer sono due comuni montani della provincia di Azilal e distano rispettivamente 25 e 27 km da Beni Mellal. La regione di Tadla-Azilal, si estende su una superficie di 17.120 km², ed ha una popolazione di 1.324.000 abitanti (cioè il 5% della popolazione nazionale), di cui due terzi circa vivono in zone rurali. Si tratta di popolazioni ancora molto legate a modi di vita e sistemi produttivi tradizionali, e di una regione con una presenza crescente, ma ancora insufficiente, di infrastrutture e servizi sociali. Amministrativamente, la regione è composta dalle due province di Beni Mellal, con 7.075 km² e 38 comuni, di cui 31 rurali, e Azilal, con 10.050 km² e 44 comuni, di cui 42 rurali. La densità è di 79,1 abitanti per km², con variazioni significative tra le due province: 46,1 ab/km² per Azilal e 126,2 ab/km² per Beni Mellal. Il tasso di crescita demografica negli ultimi 20 anni è stato più elevato in questa regione (1,9%) rispetto alla totalità del paese. Anche in questo caso, si registrano importanti differenze tra le due province: 2,2% per Beni Mellal e 1,4% per quella di Azilal. La dinamica più accentuata della provincia di Beni Mellal è dovuta ad un rapido processo di urbanizzazione, accompagnato da una notevole crescita dei settori economici diversi da quelli tradizionali (agricoltura e piccolo commercio rurale). Il capoluogo della regione di Tadla Azilal è la cittadina di Béni Mellal, sede del progetto, che conta 166.589 abitanti (di etnia *tamazigh*, berbera, e araba) e sorge a 625 m s.l.m. in un'oasi ai piedi del gebel Tassemit (2.247 m), fra i rilievi del Medio Atlante e la pianura. La città, di aspetto moderno, è rinomata per la coltivazione delle arance, generalmente considerate tra le migliori del Marocco, e per la produzione artigianale di "hanbel", grandi coperte di lana a tinte vivaci che rappresentano il prodotto artigianali più tipico della regione. La regione, particolarmente per quanto riguarda la provincia di Beni Mellal, è interessata da forti correnti migratorie, sia interne che verso la sponda opposta del Mediterraneo. In particolare, si è

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

notevolmente intensificata negli ultimi 10 anni la corrente migratoria verso l'Italia. Gli abitanti del comune di Timoulit sono 6610, di cui il 52,16% sono donne e il 47% giovani. Si registra un tasso di disoccupazione del 41,5% e il 6% della popolazione è emigrata verso la Spagna, la Francia e l'Italia. La regione è chiaramente divisa tra una zona montagnosa, a clima umido e freddo, ed una pianura con una pluviometria molto più limitata, ma favorita dalla presenza di corsi d'acqua che discendono dalle montagne, soprattutto in coincidenza con lo scioglimento delle nevi (marzo/aprile). Esiste anche una zona intermedia, formata da piccole valli pedemontane, dove di fatto si concentra buona parte della popolazione rurale della regione. L'attività economica è tuttora dominata dal settore primario (agricoltura), che impiega circa il 60% della popolazione (contro il 26% per l'industria e il 14% per i servizi). La popolazione attiva rappresenta il 39% della popolazione, le donne l'11,4%. Il 60% della popolazione si occupa di agricoltura (il 16,7% sono donne); il 5,3% di commercio (0,2% donne); il 9,9 % è impiegato nell'amministrazione pubblica (solo il 2% è donna). Per quanto riguarda il comune di Afouer gli abitanti sono 1553, di cui il 51,6% donne e il 34,5% giovani. La popolazione attiva rappresenta il 32,7% e il tasso di immigrazione è del 15%. Nel centro urbano solo il 13,6% si occupa di agricoltura (0,3% donne), mentre il tasso sale al 60,7% nelle zone circostanti. Il 23,3 % (5,4% donne) è impiegato nell'amministrazione; il 9,4% nell'industria (esiste una centrale idroelettrica) e l'11,2% (1,1% donne) nel commercio. Secondo i dati raccolti nell' Annuaire régional 2001 Tadla-Azilal, le attività agricole e l'allevamento costituiscono le principali fonti economiche del territorio, occupando oltre il 70% della popolazione attiva. Il tessuto economico è caratterizzato per una predominanza del settore agro-alimentare, ma questo non ha avuto particolare sviluppo malgrado le enormi potenzialità della regione. Il tasso di analfabetismo tra la popolazione con età superiore ai 10 anni è stimato al 52,7% (urbano 36,9%, rurale 62,1% - uomini 39,6%, donne 64,7%) La categoria in assoluto più toccata dal fenomeno dell'analfabetismo è quella femminile, prevalentemente nelle zone rurali. Qui, infatti, il tasso arriva al 74,8%. L'analfabetismo rappresenta sia la causa che l'effetto della vulnerabilità economica della popolazione. La maggioranza delle proposte occupazionali richiedono un livello minimo di istruzione, ciò spiega la disoccupazione o l'inattività della popolazione. Le principali colture intensive sono: la barbabietola da zucchero (un terzo circa del totale nazionale, con una presenza significativa dell'industria saccarifera), il cotone e la frutticoltura (soprattutto agrumi in pianura e altri tipi di frutta nelle zone collinari e montane). A carattere più estensivo è invece la produzione di cereali (soprattutto frumento e orzo), che occupa circa due terzi della "superficie agricola utile" della regione. La dimensione media delle unità produttive tende ad essere molto piccola (meno di 5 ettari), specie nelle zone montagnose e collinari, dove predomina l'azienda familiare, con forte presenza di autoconsumo, accanto a forme di commercializzazione a piccola scala delle eccedenze, soprattutto nell'ortofrutta. L'allevamento di bestiame è favorito dall'esistenza di pascoli ad alta quota, che permettono di superare senza danni la stagione secca (da maggio a ottobre). La zona è fortemente carente di infrastrutture di base e servizi. La regione può contare su 1 medico ogni 9.891 abitanti, proporzione che nel caso della provincia di Beni Mellal, un centro abitato con più di 100.000 abitanti, si abbassa a 1 medico ogni 4.732 abitanti. La copertura della rete idrica ed elettrica nella regione raggiunge rispettivamente il 25% e il 52%. Dei 4.506 Km di strada su cui può contare la regione solo il 34% risulta asfaltato e quindi agilmente percorribile.

Nel territorio di Beni Mellal si interviene nel settore Sviluppo economico e Commercio, nel settore Rafforzamento Istituzionale e Reti e Educazione ed Istruzione

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

Sviluppo Economico e Commercio

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

Il tasso di disoccupazione nella regione di Tadla Azilal è particolarmente elevato, pari al 14,5% (secondo i dati diffusi dal Centro d'Investimento Regionale del Tadla-Azilal). Nonostante la presenza di terreni coltivabili (la superficie agricola coltivabile è il 4% della regione e di questa il 31% si trova nel perimetro irrigato che ancora usufruisce delle canalizzazioni opera del periodo coloniale francese) esiste una forte tendenza a rifiutare di lavorare nell'agricoltura locale in attesa dell'occasione che permetta di emigrare. Ciò spinge molte famiglie a vendere una parte delle loro terre per poter avere il denaro necessario ad inviare i loro figli all'estero in cerca di fortuna. Eppure l'agricoltura rimane il settore economico predominante, soprattutto per quanto riguarda la produzione di olive, prodotto che rappresenta il 12% del settore su scala nazionale, e che se adeguatamente sviluppato potrebbe diventare il settore trainante dell'economia locale. Alla coltivazione di olive è ad oggi dedicato 350 Ha di terreno, con una media di 100 piante per ettaro. In ottemperanza alle indicazioni contenute nella "Nuova carta dei comuni", documento programmatico del governo nazionale, adottata in prima istanza nel 2000 e poi ufficializzata nel 2002, i comuni hanno competenza e responsabilità in materia di sviluppo economico e sociale del loro territorio. La popolazione del territorio però beneficia ancora poco di questa azione degli Enti Locali, che continuano a dimostrare numerosi limiti, tra i quali spiccano i deficit in termini di risorse umane e i deficit finanziari. Nei due comuni, ad esempio, le risorse finanziarie sono limitate e utilizzate soprattutto per i costi di funzionamento riducendo così gli interventi a favore della popolazione. Inoltre i funzionari pubblici, i responsabili dei servizi tecnici e i consiglieri comunali della zona non hanno sufficienti competenze per esercitare questo ruolo di agenti dello sviluppo locale, a causa del basso livello di istruzione (scuola primaria, raramente secondaria). Nel comune di Timoulit i consiglieri eletti sono 20, di cui 11 alla loro prima esperienza e 36 funzionari pubblici, più un presidente. Nel comune di Afourer i consiglieri eletti sono 25, di cui 12 al secondo mandato e 48 i funzionari pubblici, più un presidente. Anche dal punto di vista dell'iniziativa privata, questa non riesce a produrre risultati significativi. Secondo il rapporto della Camera di Commercio Industria e Servizi (CCIS) di Beni Mellal relativo al programma promosso dallo Stato per facilitare l'avvio di nuove imprese, i maggiori ostacoli allo sviluppo locale sono determinati proprio dalla mancanza di una adeguata formazione professionale degli operatori agricoli e dalla totale disorganizzazione delle attività di raccolta e trasformazione delle olive. Allo stato attuale l'organizzazione dei produttori nella filiera agricola che va dalla piantumazione, alla difesa, per arrivare a potatura e conferimento è completamente assente. Eppure la zona ha una grande vocazione associativa, che ha sostituito le strutture tradizionali. Le associazioni nate per rispondere ad esigenze specifiche (ad esempio la costruzione di una strada), mancano però della capacità di analisi dei bisogni, di comprensione delle dinamiche territoriali e di risorse in grado di potersi proporre come veicoli di sviluppo economico per il territorio, evitando che i prodotti agricoli (specie olivicoli) siano dispersi fuori della regione. A Timoulit è presente l'unica cooperativa femminile della zona che si occupa della trasformazione delle olive nere da tavola. Composta da 16 membri, non ha né i mezzi economici e teorici, né i materiali necessari ad avviare attività che garantisca alle donne un reddito adeguato, oltre alla mancanza di competenze nella gestione tecnico-amministrativa e nella distribuzione dei prodotti.

Nel settore Sviluppo economico e Commercio si interviene nel territorio di Beni Mellal con i seguenti destinatari diretti e beneficiari: i destinatari diretti del progetto sono gli agricoltori che vivono nella Regione Tadla Azilal, specie del campo olivicolo. Beneficiari indiretti sono i membri delle famiglie toccate dal progetto, in quanto miglioreranno le condizioni di vita e le potenzialità sociali ed agricole delle comunità di Afourer e Timoullit, in Beni Mellal. In totale 1000 destinatari diretti e circa 15.000 beneficiari indiretti.

Rafforzamento Istituzionale e Reti

La regione di Tadla Azilal, di cui è parte la provincia di Beni Mellal, si caratterizzano per un elevato tasso di migrazione internazionale, con quote consistenti di migrazioni illegali, e importanti

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

flussi verso l'Italia e la Spagna. Nonostante non esistano dati statistici ufficiali relativi al fenomeno dell'immigrazione illegale verso l'Occidente, specie l'Europa, le autorità del Governo marocchino confermano che si sta assistendo negli ultimi anni ad una recrudescenza del fenomeno: le autorità spagnole denunciano ad esempio che dal 1999 ad oggi sono state intercettate nello stretto di Gibilterra almeno 60.000 persone in procinto di entrare in forma illegale in territorio spagnolo. Si stima inoltre che il totale delle persone morte o scomparse nel tentativo di portare a termine la traversata si aggiri attorno alle 8.000 – 10.000 vittime. Per ciò che concerne l'altro principale punto di approdo, l'Italia, le cifre ufficiali fornite dal Governo italiano rivelano che il numero di sbarchi provenienti dal Maghreb sono aumentati negli ultimi anni in maniera esponenziale con tassi di incremento del 67.9%, passando nel solo anno 2004-2005 da 13.594 persone a 22.824. Del totale dei clandestini giunti in Italia nel corso dell'anno 2005, si calcola che il 32.4% fosse di origine marocchina, mentre solo un anno prima questa percentuale era pari al 2.4%. Questa realtà è il prodotto di numerosi fattori congiunturali di ordine economico, unitamente a fattori di tipo demografico, sociale, politico e geografico che contribuiscono ad accentuare il fenomeno. In particolare nel territorio di intervento del progetto il tasso di disoccupazione raggiunge il 16%, il più basso del paese, pari al 7% a livello urbano e al 14% a livello rurale. Il reddito medio di un lavoratore dipendente ammonta a circa 830 DH al mese, pari a circa 70 euro. Pertanto è ragionevole ipotizzare essere la Regione di Tadla Azilal l'area di provenienza della maggioranza delle popolazioni migranti verso l'Europa e, in particolare, verso l'Italia.

il fenomeno migratorio ha conosciuto inoltre negli ultimi anni alcuni importanti sviluppi: a. La migrazione non è più solo ed esclusivamente maschile, ma è in costante aumento il numero di donne che tentano la traversata nelle stesse difficili condizioni già da tempo affrontate dagli uomini b. E' in aumento anche il numero dei minori migranti che attraversano le frontiere nascosti in camion in macchine private c. I migranti e i clandestini che giungono in Italia sono in numero sempre più considerevole persone istruite, in possesso di titoli di diploma e/o laureati.

Educazione ed Istruzione

I minori di 15 anni rappresentano la fascia di età più importante delle regione (40% della popolazione) e fin da molto giovani sono impiegati attivamente nelle faccende relative al governo del bestiame o nella raccolta nei campi. Si calcola che all'incirca 4 giovani su 10 non portino a compimento il ciclo primario degli studi. Secondo i dati pubblicati nella Carta della Povertà del Marocco risulta che il 22% della popolazione rurale vive al di sotto della soglia di povertà. I bambini che vivono nella campagne sono penalizzati tanto sul piano dell'educazione, quanto su quello dell'accesso alla salute (il tasso di mortalità infantile a livello urbano è del 33‰, mentre quello rurale è del 55‰) e ai servizi di base (si calcola che 4 bambini su 10 nell'area rurale non abbiano accesso all'acqua potabile). Nella Regione di Tadla Azilal il 63.5% della popolazione vive in aree rurali, aree in cui il fenomeno dell'analfabetismo presenta tassi particolarmente alti (52.7%). Nella zona di Beni Mellal il tasso di analfabetismo è del 48.1%, ovvero che quasi la metà della popolazione risulta non saper né leggere, né scrivere. Questa percentuale raggiunge il 60% quando dal contesto urbano ci si sposta verso le campagne limitrofe alla città e prendendo in considerazione la sola popolazione femminile residente. Il sistema educativo formale non è in grado di raggiungere gran parte della popolazione potenzialmente beneficiaria a causa della dispersione della popolazione sul territorio e l'isolamento che caratterizza alcune comunità residenti nelle zone più impervie e montagnose. Il sistema educativo formale è quindi spesso incompatibile con le particolari condizioni socio-economiche e culturali delle comunità *tamazight* (berberofone) che abitano questa regione. L'inadeguatezza delle strutture scolastiche costituisce un altro importante deterrente alla scolarizzazione. Per lo più, le aule sono ospitate da edifici deteriorati, o mai terminati. Solo il 60% delle "scuole madri" ed il 30% di quelle "satelliti" dispongono di latrine, meno della metà delle quali con acqua corrente. Anche molto carenti sono gli alloggi per gli insegnanti, le mense, il mobilio scolastico ecc. Inoltre, i programmi scolastici sono spesso inadatti all'ambiente in cui operano. Il riferimento è sempre ad una cultura urbana, percepita come lontana

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

dagli interessi immediati della vita di tutti i giorni degli scolari, e veicolata attraverso metodologie autoritarie (“*top-down*”) e poco partecipative. Le differenze culturali sono spesso ignorate, il che è particolarmente grave se si pensa che buona parte dei bambini provenienti dagli ambienti rurali sono di lingua e cultura *tamazigh*, e la loro scolarizzazione avviene in lingue da loro quasi totalmente ignorate (arabo e francese). Solo di recente, vi sono state aperture ad un insegnamento che riconosce parzialmente una dignità alla cultura e alla lingua autoctona, ma con risultati ancora limitati.

Nei settori Rafforzamento Istituzionale e Reti e Educazione ed Istruzione si interviene nel territorio di Beni Melall con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti del progetto sono gli adolescenti e giovani tra i 17 e i 25 anni della Provincia di Beni Mellal (circa 20.000 giovani); le associazioni locali e le famiglie delle vittime dell'emigrazione clandestina di 20 douar, 80 leader di almeno 20 Associazioni e istituzioni locali coinvolte nell'ambito del progetto; 500 bambini e adolescenti scolarizzati attraverso un ciclo di educazione Non Formale; almeno 1000 adulti (soprattutto donne) nei programmi di alfabetizzazione e formazione; Sono beneficiari indiretti dell'azione sono la popolazione dell'area, potenziali vittime del dramma dell'emigrazione clandestina (circa 100.000 persone) beneficiarie delle attività di sensibilizzazione e 100 associazioni della società civile, 80 tra insegnanti e animatori si scuole pubbliche e associazioni; almeno 60 amministratori e tecnici comunali dei 20 douar

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

Beni Mellal (Partner Association Timoulilt pour le Développement (ATD) e Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA) ;

- Attivare e formare 1000 produttori locali attivi nel settore della trasformazione delle olive per favorire un percorso di partecipazione sociale, di conservazione ambientale e protezione della biodiversità produttiva.
- Promuovere l'impegno dei Comuni del territorio di Beni Mellal nel campo dello sviluppo, così come indicato nella “Nuova carta dei comuni”;
- Stimolare un ruolo attivo della società civile per lo sviluppo sociale e produttivo del territorio.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Formazione agli olivicoltori nei comuni rurali di Timoulilt e Afourer e promozione e sostegno delle associazionismo agricolo:

1. Mappatura delle associazioni/ cooperative agricole presenti sul territorio;
2. Organizzazione di un seminario di lancio e presentazione del progetto con i leader comunitari e i responsabili delle associazioni/cooperative;
3. Incontri pubblici di informazione e divulgazione progettuale;
4. Ristrutturazione e allestimento dei locali che ospitano le attività di formazione;
5. Formazione degli olivicoltori sulla specifica condotta tecnica, in particolare del prodotto olivicolo, e sulla valorizzazione dei prodotti;
6. Organizzazione e implementazione di corsi di formazioni per i produttori agricoli delle associazioni e delle cooperative locali, sulla gestione delle cooperativa e sul riconoscimento dei diritti;
7. Supporto alla creazione e gestione amministrativa di nuove cooperative;
8. Sostegno tecnico-amministrativo all'organizzazione di una prima rete di vendita locale;

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

9. Distribuzione di piccola strumentazione agricola di base ai membri delle cooperative.

Azione 2. Formazione a 129 funzionari/consiglieri comunali finalizzati alla conoscenza e all'applicazione della "Nuova carta dei comuni" per il decentramento amministrativo:

1. Elaborazione di uno specifico studio sociale in collaborazione con i funzionari locali;
2. Organizzazione e implementazione di corsi di formazione/aggiornamento a 129 funzionari e consiglieri sulla "Nuova carta dei comuni" in merito all'erogazione di servizi pubblici in campo agricolo e sociale;
3. Monitoraggio e analisi dei servizi erogati.

Azione 3. Promozione relazioni dinamiche tra le vari componenti della società produttiva e le istituzioni locali:

1. Creazione di gruppi di lavoro misti (società civile-istituzioni) specializzati sullo sviluppo locale;
2. Ciclo di atelier e seminari per le associazioni, cooperative e consiglieri e funzionari comunali per stimolare l'interazione tra di essi;
3. Costituzione di un gruppo di monitoraggio continuo delle attività del progetto;
4. Elaborazione finale di un Report sui risultati ottenuti;
5. organizzazione di un seminario di per la presentazione del Report.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- n. 1 Responsabile generale delle attività del progetto
- n. 2 Tecnici e docenti agrari esperti di olivicoltura
- n. 1 responsabile organizzativo della didattica
- n. 2 Agronomi e docenti universitari
- n. 1 Docente universitario in diritto degli enti locali
- n. 2 Coordinatori attività settore agricolo e sociale
- n. 1 Amministratore/segretario

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il 1° volontario sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Supporto al coordinamento delle associazioni locali coinvolte
- Collaborazione con le associazioni locali nella logistica di progetto
- Affiancamento nella ideazione di nuovi interventi delle associazioni locali
- Affiancamento nella gestione amministrativa
- Collaborazione nella organizzazione e gestione dei corsi di formazione agricola
- Affiancamento nella gestione dei rapporti con le istituzioni locali
- Affiancamento nei compiti di segreteria

Il 2° volontario sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione con le cooperative agricole per l'organizzazione delle formazioni e l'attività di animazione rurale
- Collaborazione con le cooperative agricole nella attività di programmazione strategica locale
- Affiancamento nelle attività di promozione delle azioni produttive
- Collaborazione nel monitoraggio delle cooperative agricole
- Affiancamento nel monitoraggio e analisi dei servizi erogati dalle istituzioni locali
- Supporto per la gestione amministrativa e contabile delle cooperative
- Affiancamento ai gruppi di lavoro misti specializzati sullo sviluppo locale

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO OLTRE QUELLI RICHIESTI DALLA LEGGE 6 MARZO 2001, N. 64:

I requisiti che **preferibilmente** devono possedere i candidati del presente progetto si dividono in: *requisiti generici*, che tutti i candidati devono possedere e *requisiti specifici* inerenti aspetti tecnici connessi ai singoli Paesi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare

Requisiti Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet

Requisiti Specifici:

- Formazione in ambito economico
- Buona conoscenza della lingua francese.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	BOLOGNA	Via Lame, 118 - 40122	051.520285	www.cefaonlus.it

N.B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'ufficio Nazionale del Servizio Civile